



Grammatica latina del biennio

Tutti gli argomenti di prima e seconda classico, in schemi

Ogni argomento del programma di prima e seconda classico, spiegato con le tabelle che servono a riconoscerlo: come si individua, come si traduce, dove si sbaglia. Un argomento per pagina, niente prosa da manuale.

Gli argomenti seguono i programmi svolti del liceo, non un ordine inventato.

Indice

IL NOME E L'AGGETTIVO

Le cinque declinazioni	1
Prima e seconda declinazione	2
Terza declinazione	3
Quarta e quinta declinazione	4
Le desinenze ambigue	5
Aggettivi di prima e seconda classe	6

PRONOMI E COMPARAZIONE

Pronomi personali, riflessivi, possessivi	7
Dimostrativi e determinativo	8
Il pronome relativo	9
Indefiniti, interrogativi, idem e ipse	10
Comparativo e superlativo	11

IL VERBO, INDICATIVO

Le quattro coniugazioni	12
Indicativo attivo	13
Indicativo passivo	14
Riconoscere il tempo dal marcatore	15
Sum e i suoi composti	16

IL VERBO, GLI ALTRI MODI

Il congiuntivo	17
Imperativo, e come si vieta	18
L'infinito	19
Il participio	20
Gerundio, gerundivo, supino	21
I verbi irregolari	22

DEPONENTI E SINTASSI DEI CASI

Deponenti e semideponenti	23
I complementi di luogo	24
I complementi di tempo	25
Gli altri complementi	26
Dativo di possesso, doppio dativo, predicativo	27

LA SINTASSI DEL PERIODO, PRIMA

Le relative con il congiuntivo	28
Ablativo assoluto	29
Participio congiunto	30
Proposizione infinitiva	31
Cum narrativo	32
Temporalì e causali all'indicativo	33
Perifrastica attiva	34

LA SINTASSI DEL PERIODO, SECONDA

Ut e ne con il congiuntivo	35
La consecutiva	36
Perifrastica passiva e gerundivo	37
Il periodo ipotetico	38
L'interrogativa indiretta e la consecutio	39
Sintassi del nominativo	40
Sintassi del genitivo e dell'accusativo	41



LE CINQUE DECLINAZIONI

Il nominativo non basta a capire come si declina una parola. Il genitivo singolare sì, ed è per questo che il vocabolario ne riporta sempre due, non una.

Sul vocabolario trovi *rosa, rosae*. La prima forma è il nominativo, la seconda il genitivo singolare: è la seconda che dice a quale declinazione appartiene la parola, e quindi come si comportano tutti gli altri casi.

IL GENITIVO DICE LA DECLINAZIONE

DECLINAZIONE	GENITIVO SG.	ESEMPIO	GENERE PREVALENTE
prima	-ae	<i>rosa, rosae</i>	femminile
seconda	-i	<i>dominus, domini</i> <i>templum, templi</i>	maschile e neutro
terza	-is	<i>rex, regis</i> <i>corpus, corporis</i>	tutti e tre
quarta	-us	<i>fructus, fructus</i>	maschile, più i neutri in -u
quinta	-ei	<i>res, rei</i>	femminile, tranne <i>dies</i>

PERCHÉ IL NOMINATIVO INGANNA

NOMINATIVO IN	PUÒ APPARTENERE A	LO RISOLVE IL GENITIVO
-a	prima (<i>rosa</i>) neutro plurale della seconda (<i>templum</i>) neutro plurale della terza (<i>corpora</i>)	-ae, -i, -is
-us	seconda (<i>dominus</i>) terza neutro (<i>corpus</i>) terza femminile (<i>virtus</i>) quarta (<i>fructus</i>)	-i, -is, -us
-es	terza (<i>miles</i>) quinta (<i>res</i>)	-is oppure -ei
-e	terza neutro (<i>mare</i>)	-is

PARTICOLARITÀ

- I nomi neutri hanno sempre nominativo, accusativo e vocativo uguali fra loro, e al plurale escono in -a. Vale in tutte le declinazioni.
- Della quinta declinazione solo *res* e *dies* hanno tutti i casi, le altre parole si trovano al singolare.
- manus, manus* è quarta e non seconda: il genitivo è uguale al nominativo. *corpus, corporis* è terza neutra, non seconda.
- Alcuni nomi esistono solo al plurale: *castra* l'accampamento, *moenia* le mura.

[versia.it](https://www.versia.it)


Preparati sulle declinazioni
[versia.it/g/le-cinque-declinazioni](https://www.versia.it/g/le-cinque-declinazioni)



PRIMA E SECONDA DECLINAZIONE

Sono le due che si imparano per prime e restano il modello di tutto il resto: su queste si declinano gli aggettivi della prima classe, il participio perfetto e il gerundivo. Il participio presente no, quello va sulla terza.

La prima è quasi tutta femminile, la seconda quasi tutta maschile e neutra. Le eccezioni sono poche e riguardano i mestieri e i nomi di popoli: *poeta*, *nauta*, *agricola* sono di prima declinazione ma maschili, e l'aggettivo che li accompagna va al maschile.

PRIMA DECLINAZIONE E SECONDA IN -US

CASO	rosa singolare	rosa plurale	dominus singolare	dominus plurale
nominativo	<i>rosa</i>	<i>rosae</i>	<i>dominus</i>	<i>domini</i>
genitivo	<i>rosae</i>	<i>rosarum</i>	<i>domini</i>	<i>dominorum</i>
dativo	<i>rosae</i>	<i>rosis</i>	<i>domino</i>	<i>dominis</i>
accusativo	<i>rosam</i>	<i>rosas</i>	<i>dominum</i>	<i>dominos</i>
vocativo	<i>rosa</i>	<i>rosae</i>	<i>domine</i>	<i>domini</i>
ablativo	<i>rosa</i>	<i>rosis</i>	<i>domino</i>	<i>dominis</i>

SECONDA NEUTRA E SECONDA IN -ER

CASO	templum singolare	templum plurale	puer singolare	puer plurale
nominativo	<i>templum</i>	<i>templa</i>	<i>puer</i>	<i>pueri</i>
genitivo	<i>templi</i>	<i>templorum</i>	<i>pueri</i>	<i>puerorum</i>
dativo	<i>templo</i>	<i>templis</i>	<i>puero</i>	<i>pueris</i>
accusativo	<i>templum</i>	<i>templa</i>	<i>puerum</i>	<i>pueros</i>
vocativo	<i>templum</i>	<i>templa</i>	<i>puer</i>	<i>pueri</i>
ablativo	<i>templo</i>	<i>templis</i>	<i>puero</i>	<i>pueris</i>

PARTICOLARITÀ

- Il vocativo è sempre uguale al nominativo, tranne nella seconda in -us, che fa *domine*, e in -ius, che fa *Vergili*, *fili*. L'unica altra eccezione è l'aggettivo *meus*, vocativo *mi*: *mi fili*.
- puer* tiene la *e* in tutti i casi, *ager* la perde: *agri*, non *ageri*. Lo dice il genitivo, come sempre.
- deus* è irregolare al plurale e ammette due forme: *di* o *dei*, *deorum* o *deum*, *dis* o *deis*.
- Il neutro plurale in -a è la desinenza che si confonde più spesso con il nominativo singolare della prima: *templa* non è un femminile.

versia.it



Preparati sulla prima e seconda declinazione

versia.it/g/prima-declinazione



TERZA DECLINAZIONE

È la più grande e la più temuta, ma i gruppi sono tre e si riconoscono contando due cose: le sillabe e le consonanti.

Parisillabo: nominativo e genitivo hanno lo stesso numero di sillabe (*ci-vis*, *ci-vis*). Imparisillabo: il genitivo ne ha una in più (*con-sul*, *con-su-lis*).

I TRE GRUPPI

GRUPPO	COME SI RICONOSCE	GENITIVO PL.	ESEMPIO
primo consonantico	imparisillabi con una consonante davanti alla desinenza del genitivo	-um	<i>consul, consulis</i>
secondo misto	parisillabi, e imparisillabi con due consonanti	-ium	<i>civis, civis urbs, urbis</i>
terzo vocalico	neutri che al nominativo escono in -e, -al, -ar	-ium	<i>mare, maris</i>

MASCHILI E FEMMINILI

CASO	consul singolare	consul plurale	civis singolare	civis plurale
nominativo	<i>consul</i>	<i>consules</i>	<i>civis</i>	<i>cives</i>
genitivo	<i>consulis</i>	<i>consulum</i>	<i>civis</i>	<i>civium</i>
dativo	<i>consuli</i>	<i>consulibus</i>	<i>civi</i>	<i>civibus</i>
accusativo	<i>consulem</i>	<i>consules</i>	<i>civem</i>	<i>cives</i>
ablativo	<i>consule</i>	<i>consulibus</i>	<i>cive</i>	<i>civibus</i>

NEUTRI

CASO	corpus singolare	corpus plurale	mare singolare	mare plurale
nom. e acc.	<i>corpus</i>	<i>corpora</i>	<i>mare</i>	<i>maria</i>
genitivo	<i>corporis</i>	<i>corporum</i>	<i>maris</i>	<i>marium</i>
dativo	<i>corpori</i>	<i>corporibus</i>	<i>mari</i>	<i>maribus</i>
ablativo	<i>corpore</i>	<i>corporibus</i>	<i>mari</i>	<i>maribus</i>

PARTICOLARITÀ

- I neutri della terza in -us sono pochi ma frequentissimi: *corpus*, *tempus*, *genus*, *opus*, *onus*. Il genitivo li smaschera: *corporis*.
- Il terzo gruppo ha tre desinenze sue: ablativo in -i, nominativo e accusativo plurale in -ia, genitivo plurale in -ium. Il secondo ha l'ablativo in -e (*cive*): è la differenza che si vede traducendo.
- Alcuni parisillabi fanno il genitivo plurale in -um: *pater*, *mater*, *frater*, *senex*, *iuvenis*, *canis*, *vates*. E *vis* è irregolare: al singolare solo *vis*, *vim*, *vi*, al plurale *vires*, *virium*, *viribus*.

versia.it



Preparati sulla terza declinazione

versia.it/g/terza-declinazione



QUARTA E QUINTA DECLINAZIONE

Sono le due più piccole, e quasi tutta la difficoltà sta in poche parole che però si incontrano di continuo.

La quarta si riconosce dal genitivo singolare in *-us*, uguale al nominativo. Coincidono anche nei parisillabi della terza (*civis*, *civis*), ma lì l'uscita è *-is*: è la vocale a distinguere.

QUARTA DECLINAZIONE

CASO	manus singolare	manus plurale	cornu n. singolare	cornu n. plurale
nominativo	<i>manus</i>	<i>manus</i>	<i>cornu</i>	<i>cornua</i>
genitivo	<i>manus</i>	<i>manuum</i>	<i>cornus</i>	<i>cornuum</i>
dativo	<i>manui</i>	<i>manibus</i>	<i>cornu</i>	<i>cornibus</i>
accusativo	<i>manum</i>	<i>manus</i>	<i>cornu</i>	<i>cornua</i>
ablativo	<i>manu</i>	<i>manibus</i>	<i>cornu</i>	<i>cornibus</i>

QUINTA DECLINAZIONE

CASO	res singolare	res plurale	dies singolare	dies plurale
nominativo	<i>res</i>	<i>res</i>	<i>dies</i>	<i>dies</i>
genitivo	<i>rei</i>	<i>rerum</i>	<i>diei</i>	<i>dierum</i>
dativo	<i>rei</i>	<i>rebus</i>	<i>diei</i>	<i>diebus</i>
accusativo	<i>rem</i>	<i>res</i>	<i>diem</i>	<i>dies</i>
ablativo	<i>re</i>	<i>rebus</i>	<i>die</i>	<i>diebus</i>

PARTICOLARITÀ

- manus* è femminile anche se sembra un maschile della seconda. Femminili anche *domus*, *porticus*, *tribus*.
- domus* si declina in parte sulla quarta e in parte sulla seconda, e ha tre forme di luogo da imparare a memoria: *domi* in casa, *domum* verso casa, *domo* da casa.
- dies* è maschile, ma diventa femminile quando indica una data stabilita o una scadenza: *dies certa*.
- res* entra in decine di espressioni fisse: *res publica* lo Stato

versia.it



Preparati sulla quarta e quinta declinazione

versia.it/g/quarta-declinazione



LE DESINENZE AMBIGUE

Quasi tutti gli errori di traduzione nascono dall'aver scelto il caso sbagliato, non dal non conoscere il vocabolo.

Quando una parola non torna non cambiare la traduzione a caso. Elenca i casi che quella desinenza può avere, e scarta quelli incompatibili con il verbo della frase. È un lavoro di esclusione, non di memoria.

SE È UN NOME

USCITA	PUÒ ESSERE	COME SI DECIDE
-a	nominativo o ablativo singolare della prima nominativo o accusativo plurale neutro	se il verbo è plurale è neutro plurale; con una preposizione guarda quale caso regge (<i>cum, de, ex</i> ablativo; <i>ad, per, inter</i> accusativo)
-ae	genitivo o dativo singolare della prima nominativo plurale della prima	se dipende da un altro nome è genitivo; se è soggetto con il verbo plurale è nominativo
-is	nominativo singolare della terza (<i>civis</i>) dativo o ablativo plurale di prima e seconda genitivo singolare della terza	se è soggetto è nominativo; con una preposizione è ablativo plurale; se dipende da un altro nome è genitivo
-us	nominativo singolare della seconda neutro della terza nominativo o genitivo della quarta	lo risolve il genitivo del vocabolario
-um	accusativo singolare e neutro della seconda accusativo singolare della quarta (<i>fructum</i>) genitivo plurale della terza	il genitivo plurale dipende sempre da un altro nome

SE INVECE È UN VERBO

USCITA	LA TRAPPOLA	ESEMPIO
-i	prima singolare del perfetto, e infinito passivo della terza	<i>regi</i> è al re, ma anche essere governato
-am	futuro o congiuntivo presente della prima singolare	<i>regam</i> non è un sostantivo: è governerò
-o	prima singolare del presente	<i>dono</i> è io dono, ma anche al dono (<i>donum, doni</i>)
-e	imperativo della seconda e terza coniugazione	<i>mone</i> è avverti, non un ablativo
-es	seconda singolare del presente della seconda coniugazione	<i>mones</i> è avverti, non un plurale

PARTICOLARITÀ

- Il primo gesto non è cercare il caso, è chiedersi se quella parola sia un nome. Metà delle desinenze ambigue non sono nomi affatto.
- Le quantità delle vocali risolverebbero quasi tutto (*rosa* contro *rosa lunga*), ma nei testi non sono segnate: decide il contesto.

versia.it



Allenati a sciogliere le desinenze ambigue

versia.it/g/desinenze-ambigue



AGGETTIVI DI PRIMA E SECONDA CLASSE

L'aggettivo concorda in caso, numero e genere, mai in declinazione. *Poeta bonus* è corretto: *poeta* è di prima, *bonus* di seconda, ma sono tutti e due maschili singolari nominativi.

Da qui viene la metà degli errori sugli aggettivi: si cerca l'aggettivo che finisce come il nome, invece di quello che ha lo stesso caso, numero e genere. La rima non conta, la funzione sì.

LE DUE CLASSI

CLASSE	USCITE DEL NOMINATIVO	SI DECLINA COME
prima classe	-us, -a, -um -er, -era, -erum (<i>miser</i>) -er, -ra, -rum (<i>pulcher</i>)	maschile e neutro sulla seconda, femminile sulla prima
seconda classe tre uscite	<i>acer, acris, acre</i>	terza, gruppo vocalico
seconda classe due uscite	<i>fortis, forte</i>	terza, gruppo vocalico
seconda classe una uscita	<i>felix, felicitas</i>	terza, gruppo vocalico

UN AGGETTIVO DELLA SECONDA CLASSE

CASO	m. e f. singolare	neutro singolare	m. e f. plurale	neutro plurale
nominativo	<i>fortis</i>	<i>forte</i>	<i>fortes</i>	<i>fortia</i>
genitivo	<i>fortis</i>	<i>fortis</i>	<i>fortium</i>	<i>fortium</i>
dativo	<i>forti</i>	<i>forti</i>	<i>fortibus</i>	<i>fortibus</i>
accusativo	<i>fortem</i>	<i>forte</i>	<i>fortes</i>	<i>fortia</i>
ablativo	<i>forti</i>	<i>forti</i>	<i>fortibus</i>	<i>fortibus</i>

PARTICOLARITÀ

- Gli aggettivi della seconda classe hanno l'ablativo singolare in *-i*, non in *-e*. Tornano a *-e* quando sono sostantivati (*a sapiente*), e lo hanno sempre *vetus*, *pauper*, *dives*, *princeps* e tutti i comparativi: *maior*, non *maiori*.
- Gli aggettivi pronominali (*unus, solus, totus, ullus, nullus, alter, alius, uter, neuter*) hanno il genitivo singolare in *-ius* e il dativo in *-i* per tutti e tre i generi: *totius, toti*. Di *alius* si usa il genitivo *alterius*.
- Un aggettivo può reggersi da solo e valere come sostantivo: *boni* i buoni, *multa* molte cose, *omnia* tutto.

versia.it



Preparati sugli aggettivi

versia.it/g/aggettivi-latino



PRONOMI PERSONALI, RIFLESSIVI, POSSESSIVI

Il latino esprime il soggetto con il pronome solo quando lo vuole mettere in rilievo: *ego dico* non è io dico, è sono io a dirlo.

Alla terza persona il latino non ha un pronome personale suo: usa il dimostrativo *is, ea, id*. Il pronome di terza persona esiste solo riflessivo, *sui, sibi, se*, e proprio per questo il riflessivo è il punto in cui si sbaglia.

PERSONALI E RIFLESSIVO

CASO	io	tu	noi	voi	se stesso
nominativo	<i>ego</i>	<i>tu</i>	<i>nos</i>	<i>vos</i>	non esiste
genitivo	<i>mei</i>	<i>tui</i>	<i>nostri</i>	<i>vestri</i>	<i>sui</i>
dativo	<i>mihi</i>	<i>tibi</i>	<i>nobis</i>	<i>vobis</i>	<i>sibi</i>
accusativo	<i>me</i>	<i>te</i>	<i>nos</i>	<i>vos</i>	<i>se</i>
ablativo	<i>me</i>	<i>te</i>	<i>nobis</i>	<i>vobis</i>	<i>se</i>

RIFLESSIVO O NO

CHI È	PRONOME	POSSESSIVO
lo stesso soggetto della frase	<i>se, sibi, sui</i>	<i>suus, sua, suum</i>
un'altra persona	<i>eum, ei, eius</i>	<i>eius</i> (di lui, di lei) <i>eorum</i> (di loro)

ESEMPI

Caesar suos milites laudat.

Cesare loda i suoi soldati, quelli di Cesare stesso.

Caesar eius milites laudat.

Cesare loda i suoi soldati, cioè quelli di un altro.

Rex se defendit.

Il re difende se stesso.

PARTICOLARITÀ

- suus* si usa solo se il possessore è il soggetto della frase. Se è un altro, ci vuole il genitivo *eius* o *eorum*: è la distinzione che l'italiano non fa e che il latino pretende.
- Con la preposizione *cum* i pronomi la prendono in coda: *mecum, tecum, nobiscum, secum*.
- Il genitivo dei personali non è mai possessivo. *Amor mei* vuol dire l'amore per me, non il mio amore, che si dice *amor meus*.

versia.it



Preparati sui pronomi personali

versia.it/g/pronomi-personali



DIMOSTRATIVI E DETERMINATIVO

Tre dimostrativi, e la differenza è la distanza da chi parla. Non è una sfumatura: cambia la traduzione.

hic è vicino a me, *iste* è vicino a te, *ille* è lontano da tutti e due. Tutti e tre hanno le stesse desinenze anomale al singolare: genitivo in *-ius* e dativo in *-i* per tutti i generi (*illi, isti, ei*), con *huic* per *hic*.

CHI STA DOVE

PRONOME	DISTANZA	SI TRADUCE	NEL DISCORSO
<i>hic, haec, hoc</i>	vicino a chi parla	questo	quest'ultimo, il più recente
<i>iste, ista, istud</i>	vicino a chi ascolta	codesto, questo	spesso spregiativo
<i>ille, illa, illud</i>	lontano da entrambi	quello	il primo dei due nominati

IL PARADIGMA ANOMALO

CASO	m. sing.	f. sing.	n. sing.	m. plur.
nominativo	<i>hic</i>	<i>haec</i>	<i>hoc</i>	<i>hi</i>
genitivo	<i>huius</i>	<i>huius</i>	<i>huius</i>	<i>horum</i>
dativo	<i>huic</i>	<i>huic</i>	<i>huic</i>	<i>his</i>
accusativo	<i>hunc</i>	<i>hanc</i>	<i>hoc</i>	<i>hos</i>
ablativo	<i>hoc</i>	<i>hac</i>	<i>hoc</i>	<i>his</i>

IL DETERMINATIVO IS, EA, ID

CASO	m. sing.	f. sing.	n. sing.	plurale m.
nominativo	<i>is</i>	<i>ea</i>	<i>id</i>	<i>ei o ii</i>
genitivo	<i>eius</i>	<i>eius</i>	<i>eius</i>	<i>eorum</i>
dativo	<i>ei</i>	<i>ei</i>	<i>ei</i>	<i>eis</i>
accusativo	<i>eum</i>	<i>eam</i>	<i>id</i>	<i>eos</i>
ablativo	<i>eo</i>	<i>ea</i>	<i>eo</i>	<i>eis</i>

PARTICOLARITÀ

- is, ea, id* fa da pronome di terza persona: *eum video* vuol dire lo vedo. È l'uso più frequente di quello dimostrativo.
- Quando *hic* e *ille* stanno nella stessa frase, *ille* riprende il primo nominato e *hic* il secondo: *quello... questo*.
- idem, eadem, idem* (lo stesso) è *is* con la particella *-dem* attaccata in coda: *eiusdem, eidem*.

versia.it



Preparati sui dimostrativi
versia.it/g/pronomi-dimostrativi



IL PRONOME RELATIVO

Il relativo prende il genere e il numero dalla parola a cui si riferisce, ma il caso dalla funzione che ha nella sua frase. Sono due informazioni che vengono da due posti diversi.

È la regola che risolve quasi tutti gli errori: *milites quos video* ha *quos* maschile plurale perché lo sono i soldati, ma accusativo perché dentro la relativa è complemento oggetto di *video*.

QUI, QUAE, QUOD

CASO	m. sg.	f. sg.	n. sg.	m. pl.	f. pl.	n. pl.
nominativo	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quod</i>	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quae</i>
genitivo	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>	<i>quorum</i>	<i>quarum</i>	<i>quorum</i>
dativo	<i>cui</i>	<i>cui</i>	<i>cui</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>
accusativo	<i>quem</i>	<i>quam</i>	<i>quod</i>	<i>quos</i>	<i>quas</i>	<i>quae</i>
ablativo	<i>quo</i>	<i>qua</i>	<i>quo</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>

TRE CASI CHE SEMBRANO IRREGOLARI

SI CHIAMA	COM'È FATTO	COME SI TRADUCE
nesso relativo	il relativo apre il periodo dopo un punto o un punto e virgola	con un dimostrativo: e questo, ma quello
prolessi	la relativa viene prima della reggente e si porta dentro l'antecedente	si rovescia: prima la reggente, poi la relativa
antecedente omissso	manca la parola a cui il relativo si riferisce	si aggiunge colui che, chi, quello che

ESEMPI

Milites quos video fortes sunt.

I soldati che vedo sono forti. Genere dai soldati, caso da *video*.

Quae cum ita sint, proficiscar.

Stando così le cose, partirò. Nesso relativo.

Quam urbem viderat, eam laudavit.

Lodò la città che aveva visto. Prolessi.

PARTICOLARITÀ

- Il nesso relativo è frequentissimo negli storici, e chi lo traduce come una relativa produce un periodo che non finisce mai.
- Il relativo può concordare con il predicato nominale invece che con l'antecedente: *Thebae, quod est oppidum*, Tebe, che è una città.
- quis, quid* interrogativo e *qui, quae, quod* relativo si somigliano: il primo apre una domanda, il secondo dipende da un nome.

versia.it



Preparati sul pronome relativo

versia.it/g/pronome-relativo



INDEFINITI, INTERROGATIVI, IDEM E IPSE

Quasi tutti gli indefiniti sono il relativo *qui* con qualcosa attaccato davanti o dietro: riconoscere il pezzo aggiunto vale più che impararli uno per uno.

Dopo *si*, *nisi*, *ne*, *num* si usa la forma corta *quis*, *qua*, *quid*, senza il prefisso *ali-*. La regoletta con cui la si ricorda è che dopo *si* e le altre tre, *ali-* cade.

GLI INDEFINITI CHE TORNANO SEMPRE

FORMA	VUOL DIRE	COME SI RICONOSCE
<i>aliquis, aliquid</i>	qualcuno, qualcosa	il relativo con <i>ali-</i> davanti
<i>quisquam, quidquam</i>	nessuno, niente	in contesto negativo o quasi: dopo <i>non</i> , <i>si</i> , <i>sine</i> , o in una domanda retorica
<i>quisque, quaeque, quidque</i>	ciascuno	il relativo con <i>-que</i> in coda
<i>nemo, nihil</i>	nessuno, niente	<i>nemo</i> ha il genitivo <i>nullius</i> e l'ablativo <i>nullo</i>
<i>alius, alter</i>	un altro fra molti, l'altro fra due	<i>alter</i> presuppone che siano due

INTERROGATIVI

FORMA	SI USA	ESEMPIO
<i>quis? quid?</i>	pronome, sta da solo	<i>Quis venit?</i> Chi viene?
<i>qui? quae? quod?</i>	aggettivo, accompagna un nome	<i>Qui vir venit?</i> Quale uomo viene?
<i>uter? utra? utrum?</i>	quale dei due	<i>Uter vincet?</i>

IDEM E IPSE

FORMA	VUOL DIRE	DA NON CONFONDERE
<i>idem, eadem, idem</i>	lo stesso, il medesimo	è <i>is</i> con <i>-dem</i> : <i>eiusdem, eidem</i>
<i>ipse, ipsa, ipsum</i>	egli stesso, proprio quello	rafforza, non identifica: <i>ipse consul</i> , il console in persona

PARTICOLARITÀ

- idem* dice che due cose coincidono, *ipse* che quella cosa è proprio quella e non un'altra. *Idem consul* è lo stesso console di prima, *ipse consul* è il console in persona.
- nihil* è indeclinabile: per gli altri casi si usano *nullius rei*, *nulli rei*, *nulla re*.

versia.it



Preparati sugli indefiniti

versia.it/g/pronomi-indefiniti



COMPARATIVO E SUPERLATIVO

Due cose diverse che si studiano insieme e vanno tenute separate: come si forma la parola, e come si costruisce il secondo termine di paragone.

La morfologia è meccanica: si prende il tema del genitivo e ci si attacca *-ior* per il comparativo, *-issimus* per il superlativo. La sintassi invece va decisa caso per caso, e lì si sbaglia.

COME SI FORMANO

GRADO	MASCHILE E FEMM.	NEUTRO	ESEMPIO
positivo	<i>altus</i>	<i>altum</i>	alto
comparativo	<i>altior</i>	<i>altius</i>	più alto
superlativo	<i>altissimus</i>	<i>altissimum</i>	altissimo, il più alto

IL SECONDO TERMINE DI PARAGONE

QUANDO	COME	ESEMPIO
il primo termine è in nominativo o accusativo	ablativo semplice, oppure <i>quam</i> + stesso caso	<i>Petrus altior est Paulo</i> <i>Petrus altior est quam Paulus</i>
il primo termine è in un altro caso	solo <i>quam</i> + stesso caso	<i>Petro fortiori quam Paulo praemium dedi</i>
si confrontano due qualità della stessa cosa	<i>magis... quam</i> con i due positivi	<i>magis fortis quam prudens</i>

LE FORME IRREGOLARI DA SAPERE

POSITIVO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO	VUOL DIRE
<i>bonus</i>	<i>melior</i>	<i>optimus</i>	buono
<i>malus</i>	<i>peior</i>	<i>pessimus</i>	cattivo
<i>magnus</i>	<i>maior</i>	<i>maximus</i>	grande
<i>parvus</i>	<i>minor</i>	<i>minimus</i>	piccolo
<i>multi</i>	<i>plures</i>	<i>plurimi</i>	molti

PARTICOLARITÀ

- Il comparativo senza secondo termine vale troppo o alquanto: *altior* può essere troppo alto, non solo più alto.
- Gli aggettivi in *-er* fanno il superlativo in *-errimus* (*celerrimus*). In *-illimus* lo fanno solo sei aggettivi: *facilis, difficilis, similis, dissimilis, gracilis, humilis*. Gli altri in *-ilis* sono regolari: *utilissimus*.
- Il comparativo si declina come un aggettivo della seconda classe ma con ablativo in *-e*: *maiore*, non *maiori*.

versia.it



Preparati sul comparativo e il superlativo

versia.it/g/comparativo-superlativo



LE QUATTRO CONIUGAZIONI

La coniugazione si riconosce dall'infinito presente, cioè dall'ultima voce del paradigma. È la vocale che sta davanti a *-re* a decidere tutto.

Il paradigma che il vocabolario riporta ha cinque voci: presente, seconda persona, perfetto, supino, infinito. Da queste cinque si ricava ogni forma del verbo, perché danno i tre temi: presente, perfetto, supino.

LE QUATTRO CONIUGAZIONI E LA MISTA

CONIUG.	INFINITO	VOCALE	PARADIGMA	TEMA DEL PRESENTE
prima	<i>amare</i>	<i>a</i> lunga	<i>amo, amas, amavi, amatum, amare</i>	<i>ama-</i>
seconda	<i>monere</i>	<i>e</i> lunga	<i>moneo, mones, monui, monitum, monere</i>	<i>mone-</i>
terza	<i>regere</i>	<i>e</i> breve	<i>rego, regis, rexi, rectum, regere</i>	<i>reg-</i>
quarta	<i>audire</i>	<i>i</i> lunga	<i>audio, audis, audivi, auditum, audire</i>	<i>audi-</i>
mista in <i>-io</i>	<i>capere</i>	<i>e</i> breve, ma <i>capio</i>	<i>capio, capis, cepi, captum, capere</i>	<i>capi-</i>

I TRE TEMI E COSA CI SI COSTRUISCE

TEMA	DA DOVE VIENE	CI SI COSTRUISCE
del presente	dall'infinito: <i>-re</i> per prima, seconda e quarta, <i>-ere</i> per la terza e la mista	presente, imperfetto, futuro; congiuntivo presente e imperfetto; imperativo; participio presente; gerundio
del perfetto	dalla terza voce, togliendo <i>-i</i>	perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore; congiuntivo perfetto e piuccheperfetto; infinito perfetto
del supino	dalla quarta voce, togliendo <i>-um</i>	participio perfetto, participio futuro, supino, e tutti i tempi composti del passivo

PARTICOLARITÀ

- La terza si distingue dalla seconda solo per la quantità della vocale: *monere* ha la *e* lunga, *regere* la *e* breve. Nei testi non è segnata, quindi va imparata con il paradigma.
- La mista in *-io* si comporta come la terza, ma tiene la *i* dove la quarta ce l'ha: *capio* come *audio*, ma *capere* come *regere*.
- Se il paradigma non ha il supino, il verbo non ha participio perfetto nè futuro, e le costruzioni che li usano vanno girate diversamente.

versia.it


Preparati sulle coniugazioni

versia.it/g/le-quattro-coniugazioni



INDICATIVO ATTIVO

Sei tempi, tre costruiti sul tema del presente e tre su quello del perfetto. La spaccatura fra i due gruppi è la cosa da vedere.

Nei tempi costruiti sul tema del presente le desinenze sono sempre le stesse: *-o* o *-m*, *-s*, *-t*, *-mus*, *-tis*, *-nt*. Cambia solo il pezzo in mezzo. Il perfetto invece ha una serie sua: *-i*, *-isti*, *-it*, *-imus*, *-istis*, *-erunt*.

I TRE TEMPI DEL TEMA DEL PRESENTE

	presente	imperfetto	futuro I e II con.	futuro III e IV con.
io	<i>amo</i>	<i>amabam</i>	<i>amabo</i>	<i>regam</i>
tu	<i>amas</i>	<i>amabas</i>	<i>amabis</i>	<i>reges</i>
egli	<i>amat</i>	<i>amabat</i>	<i>amabit</i>	<i>reget</i>
noi	<i>amamus</i>	<i>amabamus</i>	<i>amabimus</i>	<i>regemus</i>
voi	<i>amatis</i>	<i>amabatis</i>	<i>amabitis</i>	<i>regetis</i>
essi	<i>amant</i>	<i>amabant</i>	<i>amabunt</i>	<i>regent</i>

I TRE TEMPI DEL TEMA DEL PERFETTO

	perfetto	piuccheperfetto	futuro anteriore
io	<i>amavi</i>	<i>amaveram</i>	<i>amavero</i>
tu	<i>amavisti</i>	<i>amaveras</i>	<i>amaveris</i>
egli	<i>amavit</i>	<i>amaverat</i>	<i>amaverit</i>
noi	<i>amavimus</i>	<i>amaveramus</i>	<i>amaverimus</i>
voi	<i>amavistis</i>	<i>amaveratis</i>	<i>amaveritis</i>
essi	<i>amaverunt</i>	<i>amaverant</i>	<i>amaverint</i>

PARTICOLARITÀ

- Il futuro cambia forma a seconda della coniugazione: prima e seconda lo fanno con *-b-*, terza e quarta con *-a-* alla prima persona e *-e-* alle altre. È la prima cosa da guardare quando si incontra un verbo che sembra un congiuntivo.
- *amaverunt* ha anche la forma *amavere*, frequente in poesia e negli storici: non è un infinito.
- Il perfetto latino traduce sia il passato remoto sia il passato prossimo: *veni* è venni ma anche sono venuto.

versia.it



Preparati sull'indicativo attivo

versia.it/g/indicativo-attivo



INDICATIVO PASSIVO

Il passivo si divide in due metà che non si somigliano: i tempi del presente hanno desinenze proprie, quelli del perfetto sono composti con *sum*.

Le desinenze passive del primo gruppo sono *-r, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur*. Vederne una vuol dire che il soggetto subisce l'azione, e va cercato chi la compie.

I TEMPI SEMPLICI

	presente	imperfetto	futuro
io	<i>amor</i>	<i>amabar</i>	<i>amabor</i>
tu	<i>amaris</i>	<i>amabaris</i>	<i>amaberis</i>
egli	<i>amatur</i>	<i>amabatur</i>	<i>amabitur</i>
noi	<i>amamur</i>	<i>amabamur</i>	<i>amabimur</i>
voi	<i>amamini</i>	<i>amabamini</i>	<i>amabimini</i>
essi	<i>amantur</i>	<i>amabantur</i>	<i>amabuntur</i>

I TEMPI COMPOSTI

TEMPO	COM'È FATTO	ESEMPIO
perfetto	participio perfetto + presente di <i>sum</i>	<i>amatus sum</i> , fui amato
piuccheperfetto	participio perfetto + imperfetto di <i>sum</i>	<i>amatus eram</i> , ero stato amato
futuro anteriore	participio perfetto + futuro di <i>sum</i>	<i>amatus ero</i> , sarò stato amato

CHI COMPIE L'AZIONE

SE È	SI DICE	ESEMPIO
una persona	<i>a</i> o <i>ab</i> + ablativo	<i>a militibus</i> , dai soldati
una cosa	ablativo semplice, senza preposizione	<i>gladio</i> , con la spada

PARTICOLARITÀ

- amatus est* si traduce fu amato oppure è stato amato, mai è amato. È l'errore più comune del passivo: *sum* qui è un ausiliare, non un presente.
- Il participio del composto concorda con il soggetto: *puella amata est*, non *amatus est*.
- La distinzione fra agente e mezzo è quella fra chi ha voluto l'azione e cosa è servito a compierla, e in latino si vede dalla preposizione.

versia.it


Preparati sull'indicativo passivo

versia.it/g/indicativo-passivo



RICONOSCERE IL TEMPO DAL MARCATORE

Imparare le tabelle intere è lungo e non serve a tradurre. Serve sapere cosa cercare dentro la parola, fra il tema e la desinenza.

Ogni tempo ha un pezzo che lo identifica. Trovato quello, il tempo è deciso: quello che resta prima è il tema, quello che resta dopo è la persona.

I MARCATORI

MARCATORE	TEMPO E MODO	ESEMPIO
-ba-	imperfetto indicativo	<i>amabat</i> amava
-b-	futuro, prima e seconda coniugazione	<i>amabit</i> amerà
-a- e -e-	futuro, terza e quarta coniugazione	<i>reget</i> governerà
-era-	piuccheperfetto indicativo	<i>amaverat</i> aveva amato
-eri-	futuro anteriore, oppure congiuntivo perfetto	<i>amaverit</i> avrà amato
-re-	imperfetto congiuntivo	<i>amaret</i> amasse
-isse-	piuccheperfetto congiuntivo	<i>amavisset</i> avesse amato

LE TRE SCORCIATOIE CHE VALGONO DI PIÙ

REGOLA	PERCHÉ FUNZIONA
il congiuntivo imperfetto è l'infinito più la desinenza	<i>amare + t</i> fa <i>amaret</i> , <i>regere + nt</i> fa <i>regerent</i> . Non c'è niente da imparare a memoria, e questo tempo compare in ogni cum narrativo
-era- non è sempre piuccheperfetto	in <i>erat</i> , <i>aderat</i> , <i>poterat</i> fa parte del verbo <i>sum</i> ed è imperfetto
-isse nudo è un infinito	<i>amavisse</i> vuol dire aver amato; diventa congiuntivo solo con la desinenza personale, <i>amavisset</i>

PARTICOLARITÀ

- amaverit* è ambigua: può essere futuro anteriore o congiuntivo perfetto. Le due serie si distinguono solo alla prima persona, *amavero* contro *amaverim*.
- Il passivo si riconosce prima del tempo: se vedi *-r*, *-ris*, *-tur*, *-mur*, *-mini*, *-ntur*, il soggetto subisce.

versia.it


Allenati a riconoscere i tempi verbali

versia.it/g/desinenze-verbali



SUM E I SUOI COMPOSTI

È il verbo più frequente della lingua e l'unico che vale davvero la pena sapere a memoria, perché entra in tutti i tempi composti.

sum è irregolare perché ha due temi, *es-* e *fu-*, e passa dall'uno all'altro senza avvisare. Tutte le forme che cominciano per *fu-* appartengono alla serie del perfetto.

INDICATIVO DI SUM

	pres.	imperf.	futuro	perfetto	piuccheperf.	fut. ant.
io	<i>sum</i>	<i>eram</i>	<i>ero</i>	<i>fui</i>	<i>fuera</i>	<i>fuero</i>
tu	<i>es</i>	<i>eras</i>	<i>eris</i>	<i>fuisti</i>	<i>fueras</i>	<i>fuertis</i>
egli	<i>est</i>	<i>erat</i>	<i>erit</i>	<i>fuit</i>	<i>fuertat</i>	<i>fuertit</i>
noi	<i>sumus</i>	<i>eramus</i>	<i>erimus</i>	<i>fuimus</i>	<i>fuera</i>	<i>fuertimus</i>
voi	<i>estis</i>	<i>eratis</i>	<i>eritis</i>	<i>fuistis</i>	<i>fuertatis</i>	<i>fuertitis</i>
essi	<i>sunt</i>	<i>erant</i>	<i>erunt</i>	<i>fuertunt</i>	<i>fuertant</i>	<i>fuertint</i>

I COMPOSTI

VERBO	VUOL DIRE	COSA CAMBIA
<i>possum</i>	posso	<i>pot-</i> + <i>sum</i> , con la <i>t</i> che diventa <i>s</i> davanti a <i>s</i> : <i>possum</i> , ma <i>poteram</i>
<i>absum</i>	sono lontano	regge <i>a</i> o <i>ab</i> + ablativo
<i>adsum</i>	sono presente	regge il dativo: <i>adsum tibi</i>
<i>prosum</i>	giovane	regge il dativo, e prende una <i>d</i> davanti a vocale: <i>prodest</i>

PARTICOLARITÀ

- sum* non ha participio presente. È il motivo per cui l'ablativo assoluto nominale esiste: dove servirebbe *essente*, il latino accosta due nomi.
- est* e *sunt* con il dativo esprimono il possesso: *est mihi liber* vuol dire ho un libro.
- possum* regge sempre l'infinito e non ha né imperativo né participio: *potens* è ormai un aggettivo a sé.

versia.it


Preparati sul verbo *sum*

versia.it/g/verbo-sum



IL CONGIUNTIVO

In latino il congiuntivo non è solo il modo del dubbio: è soprattutto il modo delle subordinate. Riconoscerlo vuol dire sapere che la frase dipende da un'altra.

Le desinenze sono quelle dell'indicativo, tranne alla prima singolare, dove il congiuntivo ha *-m* invece di *-o*. Cambia la vocale che le precede: *-e-* per la prima coniugazione, *-a-* per le altre tre.

CONGIUNTIVO PRESENTE

	prima	seconda	terza	quarta
io	<i>amem</i>	<i>moneam</i>	<i>regam</i>	<i>audiam</i>
tu	<i>ames</i>	<i>moneas</i>	<i>regas</i>	<i>audias</i>
egli	<i>amet</i>	<i>moneat</i>	<i>regat</i>	<i>audiat</i>
noi	<i>amemus</i>	<i>moneamus</i>	<i>regamus</i>	<i>audiamus</i>
voi	<i>ametis</i>	<i>moneatis</i>	<i>regatis</i>	<i>audiatis</i>
essi	<i>ament</i>	<i>moneant</i>	<i>regant</i>	<i>audiant</i>

GLI ALTRI TRE TEMPI

TEMPO	COME SI FORMA	ESEMPIO
imperfetto	infinito presente + desinenza personale	<i>amaret</i> <i>regerent</i>
perfetto	tema del perfetto + <i>-eri-</i>	<i>amaverim</i> <i>amaveris</i>
piuccheperfetto	tema del perfetto + <i>-isse-</i>	<i>amavisse</i> <i>amavisset</i>

IL CONGIUNTIVO NELLE FRASI INDIPENDENTI

VALORE	QUANDO	ESEMPIO
esortativo	prima persona plurale	<i>Eamus!</i> Andiamo!
ottativo	con <i>utinam</i>	<i>Utinam veniat!</i> Magari venga!
dubitativo	in una domanda senza risposta	<i>Quid faciam?</i> Che devo fare?
proibitivo	con <i>ne</i> e il perfetto	<i>Ne feceris!</i> Non farlo!

PARTICOLARITÀ

- Nella terza e nella quarta, *regam* e *audiam* sono insieme futuro indicativo e congiuntivo presente. Dalla seconda persona in poi le vocali si invertono: il futuro ha *-e-* (*reges*, *reget*), il congiuntivo *-a-* (*regas*, *regat*). Nella prima è il contrario: *amas*, *amat* contro *ames*, *amet*.
- Il congiuntivo imperfetto è l'unico tempo che non richiede memoria: si costruisce sull'infinito, che il vocabolario dà già.



Preparati sul congiuntivo

versia.it/g/congiuntivo-latino



IMPERATIVO, E COME SI VIETA

Due forme per comandare e tre modi per vietare, di cui l'imperativo negativo non fa parte: in latino non si dice *ne ama*.

L'imperativo presente positivo esiste solo alla seconda persona, singolare e plurale. Per tutte le altre persone, e per la negazione, si usa qualcos'altro.

IMPERATIVO PRESENTE

	prima	seconda	terza	quarta
tu	<i>ama</i>	<i>mone</i>	<i>rege</i>	<i>audi</i>
voi	<i>amate</i>	<i>monete</i>	<i>regite</i>	<i>audite</i>

LE TRE PROIBIZIONI

FORMA	QUANDO	ESEMPIO
<i>noli</i> + infinito	la più comune, si rivolge a una persona	<i>Noli timere!</i> Non temere!
<i>ne</i> + congiuntivo perfetto	divieto secco e puntuale	<i>Ne timueris!</i> Non temere!
<i>ne</i> + congiuntivo presente	divieto generale, come una norma	<i>Ne timeas.</i> Non si tema.

PARTICOLARITÀ

- Quattro verbi hanno l'imperativo accorciato: *dic*, *duc*, *fac*, *fer*. Al plurale i primi tre tornano regolari (*dicite*, *ducite*, *facite*), *fero* resta irregolare anche lì: *ferite*.
- Esiste anche un imperativo futuro in *-to*, *-tote*, che si trova nelle leggi e nelle formule: *scito*, sappi.
- *noli*, *nolite* è l'imperativo di *nolo*, non volere: alla lettera *noli timere* vuol dire non voler temere.

versia.it



Preparati sull'imperativo

versia.it/g/imperativo-latino



L'INFINITO

Sei forme, tre attive e tre passive. Il tempo dell'infinito non dice quando succede una cosa: dice il rapporto con il verbo che lo regge.

L'infinito è un sostantivo verbale: può fare da soggetto o da complemento oggetto. *Errare humanum est* ha *errare* come soggetto di *est*.

LE SEI FORME

	CONTEMPORANEITÀ infinito presente	ANTERIORITÀ infinito perfetto	POSTERIORITÀ infinito futuro
attivo	<i>amare</i>	<i>amavisse</i>	<i>amaturum esse</i>
passivo	<i>amari</i>	<i>amatum esse</i>	<i>amatum iri</i>

A COSA SERVE

FUNZIONE	SI RICONOSCE DA	ESEMPIO
soggetto	un verbo impersonale o <i>est</i> con un aggettivo neutro	<i>Errare humanum est.</i>
complemento oggetto	un verbo servile: <i>possum, debeo, volo</i>	<i>Vincere possum.</i>
proposizione infinitiva	un accusativo davanti all'infinito	<i>Dico Caesarem venire.</i>
infinito storico	in una narrazione veloce, senza reggente	<i>Hostes fugere. I nemici a fuggire.</i>

PARTICOLARITÀ

- amaturum esse* e *amatum esse* sono composti e concordano in genere e numero con il soggetto in accusativo: *dico milites victuros esse*.
- amatum iri* invece è invariabile, perché è supino più *iri*: *amatam iri* non esiste.
- Se un verbo non ha il supino, l'infinito futuro si gira con *fore ut* e il congiuntivo.

versia.it


Preparati sull'infinito
versia.it/g/infinito-latino



IL PARTICIPIO

Metà delle caselle è vuota o limitata, ed è proprio questo a rendere il participio riconoscibile a colpo d'occhio.

Il participio è un aggettivo verbale: concorda come un aggettivo, ma regge i complementi come un verbo. *Milites urbem oppugnantes* ha *oppugnantes* concordato con i soldati e *urbem* come suo oggetto.

TEMPO PER DIATESI

	ATTIVO	PASSIVO
presente	<i>amans, amantis</i> che ama, mentre ama	non esiste
perfetto	solo nei deponenti <i>hortatus</i> , avendo esortato	<i>amatus, -a, -um</i> amato, dopo essere stato amato
futuro	<i>amaturus, -a, -um</i> che sta per amare	<i>amandus, -a, -um</i> che deve essere amato

LE TRE FUNZIONI

FUNZIONE	COME SI RICONOSCE	COME SI TRADUCE
attributivo	sta accanto al nome come un aggettivo	con un aggettivo o una relativa
congiunto	concorda con una parola che ha un ruolo nella frase	relativa, temporale, causale o coordinata
assoluto	in ablativo, senza legami con il resto	dopo che, mentre

ESEMPI

Aqua currens

L'acqua corrente. Attributivo.

Milites victi fugerunt.

I soldati, dopo essere stati sconfitti, fuggirono. Congiunto.

Urbe capta, hostes fugerunt.

Presa la città, i nemici fuggirono. Assoluto.

PARTICOLARITÀ

- Il participio presente ha l'ablativo in *-e* quando ha valore verbale, in *-i* quando è ormai un aggettivo: *a milite oppugnante*, ma *sapienti viro*.
- Il participio perfetto con valore attivo esiste nei deponenti e nei semideponenti, e in pochi verbi come *cenatus*, avendo cenato.

versia.it



Preparati sul participio

versia.it/g/participio-latino



GERUNDIO, GERUNDIVO, SUPINO

Tre forme nominali che si somigliano e si scambiano di continuo. La differenza operativa è una sola: il gerundivo concorda con un nome, il gerundio no.

Il gerundio è il nome dell'azione e ha solo quattro casi, senza nominativo, perché al nominativo ci pensa l'infinito. Il gerundivo è un aggettivo e ha tutti e tre i generi.

IL GERUNDIO

CASO	FORMA	A COSA SERVE
genitivo	<i>amandi</i>	con <i>causa</i> o <i>gratia</i> esprime il fine: <i>amandi causa</i> , per amare
dativo	<i>amando</i>	raro, con aggettivi di attitudine
accusativo	<i>ad amandum</i>	il fine: per amare
ablativo	<i>amando</i>	il mezzo: amando, con l'amare

GERUNDIO O GERUNDIVO

	GERUNDIO	GERUNDIVO
che cos'è	un nome, invariabile	un aggettivo, concorda
quando si usa	quando il verbo non ha oggetto	quando il verbo ha un oggetto
esempio	<i>ad legendum</i> , per leggere	<i>ad libros legendos</i> , per leggere i libri

IL SUPINO

FORMA	QUANDO	ESEMPIO
attivo in <i>-um</i>	dopo un verbo di movimento, esprime il fine	<i>Venio rogatum</i> , vengo a chiedere
passivo in <i>-u</i>	dopo un aggettivo, esprime la limitazione	<i>mirabile dictu</i> , mirabile a dirsi

PARTICOLARITÀ

- ad libros legendos* non vuol dire per i libri che devono essere letti. Fuori dalla perifrastica il gerundivo non esprime obbligo: si traduce come se fosse un gerundio con l'oggetto.
- Il supino passivo esiste per pochissimi verbi e si trova quasi solo in formule fisse: *dictu*, *factu*, *auditu*, *visu*.

versia.it


Preparati sul gerundio e il gerundivo

versia.it/g/gerundio-gerundivo



I VERBI IRREGOLARI

Sono pochi ma frequentissimi, e sono irregolari solo nel tema del presente: dal perfetto in poi si comportano da verbi normali.

Vale la pena impararli dal paradigma, non dalle tabelle: sapere che *fero* fa *tuli*, *latum* risolve più forme di quante se ne possano memorizzare una per una.

I PARADIGMI

VERBO	PARADIGMA	VUOL DIRE	COSA REGGE
<i>eo</i>	<i>eo, is, ii, itum, ire</i>	vado	<i>in</i> + accusativo per il moto a luogo
<i>fero</i>	<i>fero, fers, tuli, latum, ferre</i>	porto, sopporto	accusativo, e il dativo della persona
<i>volo</i>	<i>volo, vis, volui, velle</i>	voglio	infinito, o <i>ut</i> e il congiuntivo
<i>nolo</i>	<i>nolo, non vis, nolui, nolle</i>	non voglio	infinito; dà l'imperativo <i>noli</i>
<i>malo</i>	<i>malo, mavis, malui, malle</i>	preferisco	infinito, e <i>quam</i> per il secondo termine
<i>fio</i>	<i>fio, fis, factus sum, fieri</i>	divento, accade	fa da passivo di <i>facio</i>

LE FORME CHE INGANNANO DI PIÙ

FORMA	DI CHE VERBO	NON CONFONDERE CON
<i>it</i>	<i>eo</i> , egli va	il pronome inglese, o <i>is</i>
<i>fers, fert</i>	<i>fero</i>	non sono imperativi tronchi: sono indicativo presente, ed è lì che <i>fero</i> è irregolare
<i>vis</i>	<i>volo</i> , tu vuoi	<i>vis</i> , la forza, che è un nome
<i>fit</i>	<i>fio</i> , accade	<i>fecit</i> , di <i>facio</i>

PARTICOLARITÀ

- I composti di *eo* sono moltissimi e cambiano di senso con il prefisso: *adeo* mi avvicino, *exeo* esco, *pereo* muoio, *redeo* torno.
- fio* ha significato passivo ma forma attiva, ed è il passivo di *facio*: *fit* vuol dire viene fatto, oppure accade.

versia.it


Preparati sui verbi irregolari

versia.it/g/verbi-irregolari



DEPONENTI E SEMIDEPONENTI

Hanno la forma passiva e il significato attivo. Non sono una stranezza rara: negli storici sono dappertutto.

Si riconoscono dal paradigma, che ha quattro voci invece di cinque e comincia con *-or*: *hortor, hortaris, hortatus sum, hortari*. Se la prima voce finisce in *-or* e non c'è il supino, il verbo è deponente.

COME FUNZIONANO

TIPO	COM'È FATTO	ESEMPIO
deponente	forma passiva in tutti i tempi, significato attivo	<i>hortor</i> , esorto <i>sequor</i> , seguo
semideponente	forma attiva nel presente, passiva nel perfetto	<i>audeo, ausus sum</i> , oso <i>gaudeo, gavisus sum</i> , mi rallegro
semideponente rovesciato	forma passiva nel presente, attiva nel perfetto	<i>revertor, reverti</i> , torno

I CINQUE CHE REGGONO L'ABLATIVO

VERBO	VUOL DIRE	ESEMPIO
<i>utor</i>	mi servo di	<i>gladio utor</i> , uso la spada
<i>fruor</i>	godo di	<i>vita fruor</i> , godo della vita
<i>fungor</i>	adempio	<i>officio fungor</i> , compio il dovere
<i>potior</i>	mi impadronisco di	<i>urbe potior</i> , mi impadronisco della città
<i>vescor</i>	mi nutro di	<i>carne vescor</i> , mi nutro di carne

COSA RESTA ATTIVO

FORMA	NEI DEPONENTI	SIGNIFICATO
participio presente	<i>hortans</i>	attivo
participio futuro	<i>hortaturus</i>	attivo
gerundio e supino	<i>hortandi, hortatum</i>	attivo
gerundivo	<i>hortandus</i>	passivo, è l'unica eccezione

PARTICOLARITÀ

- Il participio perfetto dei deponenti ha valore attivo: *hortatus* vuol dire avendo esortato, non essendo stato esortato. È il modo normale di avere un participio perfetto attivo, insieme a pochi verbi come *cenatus, pransus, potus*.
- potior* si trova anche con il genitivo, soprattutto nell'espressione *rerum potiri*, impadronirsi del potere.

versia.it



Preparati sui verbi deponenti

versia.it/g/verbi-deponenti



I COMPLEMENTI DI LUOGO

Quattro domande e quattro risposte, ma la costruzione cambia a seconda che si parli di una città o di un luogo qualsiasi.

La regola generale vuole la preposizione. I nomi di città e di piccola isola, più *domus*, *rus* e *humus*, la perdono: è lì che compare il locativo, un caso che esiste solo per loro.

LE QUATTRO DOMANDE

DOMANDA	COMPLEMENTO	REGOLA GENERALE	CITTÀ E PICCOLE ISOLE
dove?	stato in luogo	<i>in</i> + ablativo	locativo: <i>Romae, Athenis</i>
dove vado?	moto a luogo	<i>in</i> o <i>ad</i> + accusativo	accusativo semplice: <i>Romam</i>
da dove?	moto da luogo	<i>a, ab, e, ex, de</i> + ablativo	ablativo semplice: <i>Roma</i>
per dove?	moto per luogo	<i>per</i> + accusativo	ablativo semplice con i nomi che indicano un passaggio: <i>via, porta, ponte</i>

IL LOCATIVO

SE IL NOME È	IL LOCATIVO È	ESEMPIO
prima o seconda declinazione, singolare	come il genitivo	<i>Romae</i> , a Roma <i>Corinthi</i> , a Corinto
plurale o terza declinazione	come l'ablativo	<i>Athenis</i> , ad Atene <i>Carthagine</i> , a Cartagine

LE TRE PAROLE DA SAPERE A MEMORIA

	DOVE	DOVE VADO	DA DOVE
casa	<i>domi</i>	<i>domum</i>	<i>domo</i>
campagna	<i>ruri</i>	<i>rus</i>	<i>rure</i>
terra	<i>humi</i>	non si usa	<i>humo</i>

PARTICOLARITÀ

- Se il nome di città è accompagnato da un aggettivo o da *urbs*, torna la preposizione: *in urbe Roma*.
- in* con l'ablativo è stato in luogo, con l'accusativo è moto: è la stessa preposizione, e a deciderla è il caso che regge.

versia.it


Preparati sui complementi di luogo

versia.it/g/complementi-di-luogo



I COMPLEMENTI DI TEMPO

Due complementi che si distinguono da una domanda sola: quando succede, oppure per quanto dura.

Tempo determinato: ablativo senza preposizione. Tempo continuato: accusativo. È una delle poche regole latine senza eccezioni degne di nota, e vale la pena fidarsene.

I DUE COMPLEMENTI

DOMANDA	CASO	COMPLEMENTO	ESEMPIO
quando?	ablativo	tempo determinato	<i>prima luce</i> , all'alba <i>aestate</i> , d'estate
per quanto?	accusativo	tempo continuato	<i>tres annos</i> , per tre anni <i>multos dies</i> , per molti giorni

LE PREPOSIZIONI CHE SI AGGIUNGONO

PREPOSIZIONE	CASO	VUOL DIRE
<i>ante</i>	accusativo	prima di: <i>ante bellum</i>
<i>post</i>	accusativo	dopo: <i>post bellum</i>
<i>inter</i>	accusativo	durante: <i>inter cenam</i>
<i>in</i>	ablativo	durante, nel corso di: <i>in bello</i>
<i>intra</i>	accusativo	entro: <i>intra decem dies</i>

COME SI DICE L'ETÀ E LA DATA

ESPRESSIONE	COME SI COSTRUISCE
l'età	accusativo del numero di anni + <i>natus</i> , concordato con il soggetto: <i>viginti annos natus</i> , di vent'anni
da quanto tempo	<i>iam</i> + accusativo, perché è tempo continuato: <i>iam tres annos</i> , da tre anni
quanto tempo prima	ablativo di misura + <i>ante</i> : <i>tribus annis ante</i> , tre anni prima

PARTICOLARITÀ

- Lo stesso nome cambia complemento cambiando caso: *tres annos* è per tre anni, *tribus annis* è in tre anni.
- in* + ablativo si usa quando il nome non indica di per sé una circostanza di tempo: *in bello*, *in pace*, *in senectute*.

versia.it



Preparati sui complementi di tempo

versia.it/g/complementi-di-tempo



GLI ALTRI COMPLEMENTI

Non serve impararli in ordine: serve sapere quale caso li porta, perché è il caso a farli riconoscere dentro una frase.

L'ablativo da solo, senza preposizione, è il caso di gran lunga più carico: mezzo, modo, causa, limitazione, misura. Materia e argomento invece la preposizione la vogliono, *ex* e *de*.

ABLATIVO SENZA PREPOSIZIONE

COMPLEMENTO	RISPONDE A	ESEMPIO
mezzo	con che cosa?	<i>gladio pugnāt</i> , combatte con la spada
modo	in che modo?	<i>magna cura</i> , con grande cura
causa	per quale motivo?	<i>timore fugit</i> , fugge per paura
agente e causa efficiente	da chi? da che cosa?	<i>gladio interfectus</i> , ucciso con la spada
limitazione	sotto quale aspetto?	<i>doctrina praestat</i> , eccelle per dottrina
misura	di quanto?	<i>multo maior</i> , molto più grande

GLI ALTRI CASI

CASO	COMPLEMENTO	ESEMPIO
accusativo	oggetto, moto a luogo, tempo continuato	<i>urbem capit</i> , prende la città
dativo	termine, vantaggio, fine, possesso	<i>militibus</i> , ai soldati
genitivo	specificazione, partitivo, qualità, colpa	<i>pars militum</i> , una parte dei soldati
ablativo con preposizione	agente, compagnia, allontanamento	<i>a militibus</i> , dai soldati <i>cum amicis</i> , con gli amici

LE COPPIE CHE SI CONFONDONO

	SE È UNA PERSONA	SE È UNA COSA
chi compie l'azione	agente: <i>a militibus</i>	mezzo: <i>gladio</i> , senza preposizione
chi ti accompagna	compagnia: <i>cum amicis</i>	unione: <i>cum armis</i> , ma anche <i>armis</i>

PARTICOLARITÀ

- Il complemento di qualità vuole sempre un aggettivo: *vir magna virtute*, un uomo di grande valore, e non si può dire *vir virtute*.
- Il partitivo si costruisce anche con *ex* o *de* e l'ablativo: *unus ex militibus*, uno dei soldati.

versia.it


Preparati sui complementi

versia.it/g/complementi-latino



DATIVO DI POSSESSO, DOPPIO DATIVO, PREDICATIVO

Tre costruzioni che l'italiano non ha, e che perciò vanno riconosciute dalla forma prima che dal senso.

Sono tutte e tre costruzioni in cui il latino dice con i casi quello che l'italiano dice con un verbo diverso o con una perifrasi. Tradurle alla lettera produce frasi che non stanno in piedi.

LE TRE COSTRUZIONI

COSTRUZIONE	COM'È FATTA	COME SI TRADUCE
dativo di possesso	<i>sum</i> + dativo della persona	con il verbo avere, e il dativo diventa soggetto
doppio dativo	<i>sum</i> o un verbo di dare + due dativi	uno è il fine, l'altro la persona
complemento predicativo	verbi appellativi, estimativi, elettivi, effettivi	un nome o aggettivo in più, concordato

ESEMPI

Est mihi liber.

Ho un libro. Non a me è un libro.

Hoc mihi magno auxilio est.

Questo mi è di grande aiuto. *auxilio* è il fine, *mihi* la persona.

Consulem creaverunt Ciceronem.

Ellesero Cicerone console. *consulem* è predicativo dell'oggetto.

I VERBI CHE VOGLIONO IL PREDICATIVO

GRUPPO	VERBI	ESEMPIO
appellativi	<i>appello, voco, nomino, dico</i>	<i>Ciceronem consulem appellant</i>
estimativi	<i>puto, existimo, habeo, duco</i>	<i>eum sapientem puto</i>
elettivi	<i>creo, eligo, declaro, designo</i>	<i>Ciceronem consulem creant</i>
effettivi	<i>facio, reddo, efficio</i>	<i>eum beatum reddit</i>

PARTICOLARITÀ

- Al passivo il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto e passa al nominativo: *Cicero consul creatus est.*
- Nel doppio dativo il dativo di fine è quasi sempre uno di questi: *auxilio, praesidio, impedimento, usui, honori, dono.*

versia.it



Preparati sul dativo di possesso

versia.it/g/dativo-di-possesto



LE RELATIVE CON IL CONGIUNTIVO

Una relativa con l'indicativo descrive. Una relativa con il congiuntivo fa qualcos'altro: dice un fine, una conseguenza, una causa. Il modo del verbo cambia il tipo di frase.

È la trappola che il metodo del *ut* non intercetta, perché *ut* non c'è. Se trovi *qui* seguito da un congiuntivo, la frase non è più una semplice relativa.

I QUATTRO VALORI

VALORE	COSA C'È NELLA REGGENTE	EQUIVALE A	SI TRADUCE
propria	indicativo: descrive e basta	una relativa	che, il quale
finale	un verbo di movimento o di invio	<i>ut</i> + congiuntivo	per, affinché
consecutiva	<i>is, talis, tantus</i> , o un negativo	<i>ut</i> + congiuntivo	tale che, da
causale	spesso <i>quippe qui, ut qui</i>	<i>cum</i> + congiuntivo	poiché, dato che

ESEMPI

Legatos misit qui pacem peterent.

Mandò ambasciatori a chiedere la pace. Finale.

Non is sum qui mentiar.

Non sono uno da mentire. Consecutiva.

Sunt qui dicant.

C'è chi dice. Consecutiva con antecedente indefinito.

IL RELATIVO CHE APRE IL PERIODO

SI CHIAMA	COM'È FATTO	COME SI TRADUCE
nesso relativo	il relativo dopo un punto o un punto e virgola	con un dimostrativo: e questo, ma quello
<i>quo</i> + comparativo	in una finale, al posto di <i>ut eo</i>	affinché tanto più: <i>quo facilius</i>

PARTICOLARITÀ

- La relativa finale traduce spesso un infinito italiano: *misit qui peterent* è mandò a chiedere, non mandò quelli che chiedessero.
- Nella relativa finale la consecutio è quella normale, presente o imperfetto. La relativa consecutiva segue invece la consecutio vera e può avere il perfetto: *nemo fuit qui non fugerit*.

versia.it



Preparati sulla proposizione relativa

versia.it/g/proposizione-relativa



ABLATIVO ASSOLUTO

Una frase in miniatura dentro il periodo, senza legami con il resto.

Un nome in ablativo senza preposizione, accompagnato da un participio oppure da un secondo nome o aggettivo, che non ha legami sintattici con il resto della frase. Spesso fra virgole, spesso a inizio periodo.

TIPO DI PARTICIPIO E TRADUZIONE

PARTICIPIO	RAPPORTO	COME SI TRADUCE
presente in <i>-nte</i>	contemporaneità	mentre + il tempo che chiede la reggente
perfetto in <i>-to, -ta, -to</i>	anteriorità	dopo che + il tempo che chiede la reggente
nessuno nome + nome o aggettivo	contemporaneità	essendo, sotto il consolato di, vivente

ESEMPI

Urbe capta, hostes fugerunt.

Dopo che la città fu presa, i nemici fuggirono.

Caesare veniente, hostes fugerunt.

Mentre Cesare arrivava, i nemici fuggirono.

Cicerone consule, Catilina coniuravit.

Sotto il consolato di Cicerone, Catilina congiurò.

COME SI DISTINGUE DAL CONGIUNTO

	ABLATIVO ASSOLUTO	PARTICIPIO CONGIUNTO
il caso	sempre ablativo	qualsiasi caso
la parola con cui concorda	non ha nessun ruolo nella principale	è soggetto o oggetto della principale
esempio	<i>Urbe capta</i>	<i>Milites victi</i>

PARTICOLARITÀ

- La terza riga esiste perché *sum* non ha il participio presente: dove servirebbe *essente*, il latino accosta due nomi.
- L'ablativo assoluto vuole un participio perfetto passivo, quindi con i verbi transitivi attivi si costruisce sempre così: *Caesare profecto*, dopo che Cesare fu partito.

versia.it



Preparati sull'ablativo assoluto

versia.it/g/ablativo-assoluto



PARTICIPIO CONGIUNTO

Lo stesso participio dell'ablativo assoluto, ma agganciato a una parola che nella frase ha già un ruolo.

Concorda in caso, numero e genere con il soggetto o con il complemento oggetto. Non è isolato in ablativo: è proprio questo a distinguerlo, non la forma del participio.

LE QUATTRO TRADUZIONI

RESA	QUANDO CONVIENE	ESEMPIO
relativa	sempre possibile, la più neutra	i soldati, che erano stati sconfitti, fuggirono
temporale	se il rapporto di tempo conta	dopo essere stati sconfitti, i soldati fuggirono
causale	se il participio spiega il perché	poiché erano stati sconfitti, fuggirono
coordinata	in una narrazione veloce	i soldati furono sconfitti e fuggirono

TEMPO E DIATESI

	ATTIVO	PASSIVO
presente	<i>amans, amantis</i> che ama, mentre ama	non esiste
perfetto	solo nei deponenti <i>hortatus</i> , avendo esortato	<i>amatus, -a, -um</i> dopo essere stato amato
futuro	<i>amaturus, -a, -um</i> che sta per amare	<i>amandus, -a, -um</i> che deve essere amato

ESEMPI

Milites victi fugerunt.

I soldati, dopo essere stati sconfitti, fuggirono.

Caesar milites hortans in aciem processit.

Cesare, esortando i soldati, scese in campo.

PARTICOLARITÀ

- Il participio perfetto con valore attivo esiste nei deponenti e nei semideponenti (*ausus*, avendo osato) e in pochi verbi come *cenatus*. Il passivo presente invece non esiste mai.
- Il participio congiunto regge i suoi complementi come un verbo: *milites urbem oppugnantes*, i soldati che assediavano la città.

versia.it



Preparati sul participio congiunto

versia.it/g/participio-congiunto



PROPOSIZIONE INFINITIVA

Il tempo dell'infinito non dice quando: dice il rapporto con la reggente.

Un accusativo seguito da un infinito, dopo un verbo di dire, pensare, sapere o percepire: *dico, puto, scio, audio, video, credo, narro*. L'accusativo diventa il soggetto della subordinata italiana.

TEMPO PER FORMA

	CONTEMPORANEITÀ infinito presente	ANTERIORITÀ infinito perfetto	POSTERIORITÀ infinito futuro
attivo	<i>amare</i>	<i>amavisse</i>	<i>amaturum esse</i>
passivo	<i>amari</i>	<i>amatum esse</i>	<i>amatum iri</i>

ESEMPI

Dico militem vincere.

Dico che il soldato vince.

Dico militem vicisse.

Dico che il soldato ha vinto.

Dico militem victurum esse.

Dico che il soldato vincerà.

Dicebam militem vicisse.

Dicevo che il soldato aveva vinto.

I VERBI CON UNA COSTRUZIONE DIVERSA

VERBI	COSTRUZIONE	ESEMPIO
<i>impero, oro, rogo, hortor, moneo</i>	<i>ut o ne + congiuntivo</i>	<i>impero tibi ut venias</i>
<i>iubeo, veto</i>	accusativo con l'infinito, mai <i>ut</i>	<i>Caesar milites pontem facere iussit</i>
<i>doleo, gaudeo, miror</i>	<i>quod</i> , oppure l'infinitiva: vanno bene tutte e due	<i>gaudeo quod venisti</i> <i>gaudeo te venisse</i>

PARTICOLARITÀ

- amaturum esse* e *amatum esse* concordano in genere e numero con il soggetto in accusativo: *dico milites victuros esse*. *amatum iri* invece è invariabile.
- Se il soggetto dell'infinitiva è lo stesso della reggente si usa il riflessivo *se*: *dicit se venire*, dice che lui viene.

versia.it



Preparati sulla proposizione infinitiva

versia.it/g/proposizione-infinitiva



CUM NARRATIVO

Il tempo del congiuntivo non si sceglie a caso: lo decide la consecutio.

cum seguito da una proposizione con il verbo al congiuntivo, in un racconto al passato. Con l'indicativo è un'altra cosa: temporale puro, quando.

LA CONSECUTIO

TEMPO DELLA REGGENTE	CONTEMPORANEITÀ	ANTERIORITÀ
storico (imperf., perf., ppf.) è il caso del <i>cum</i> narrativo	<i>cum</i> + cong. imperfetto	<i>cum</i> + cong. piuccheperfetto
principale (presente, futuro) qui <i>cum</i> non è narrativo	<i>cum</i> + cong. presente	<i>cum</i> + cong. perfetto

ESEMPI

Cum hostes venirent, consul pugnabat.

Mentre i nemici arrivavano, il console combatteva.

Cum hostes venissent, consul pugnavit.

Dopo che i nemici furono arrivati, il console combatté.

TUTTI I VALORI DI CUM

VALORE	MODO	COME SI RICONOSCE
temporale	indicativo	racconta quando: <i>cum venit</i> , quando venne
narrativo	congiuntivo	il più frequente negli storici
causale	congiuntivo	la frase con <i>cum</i> dice il motivo: poiché
concessivo	congiuntivo	spesso <i>tamen</i> nella reggente: benché
preposizione	nessuno, regge un nome	<i>cum amicis</i> , con gli amici

PARTICOLARITÀ

- Se dopo *cum* c'è una proposizione con un verbo di modo finito, *cum* è una congiunzione e non vuol mai dire con.
- Il *cum inversum* ha l'indicativo e rovescia il rapporto: la frase con *cum* è quella importante. *Iam nox erat, cum hostes venerunt.*

versia.it



Preparati sul *cum* narrativo

versia.it/g/cum-narrativo



TEMPORALI E CAUSALI ALL'INDICATIVO

Sono il polo opposto del cum narrativo: stesse funzioni, ma con l'indicativo e con congiunzioni diverse.

La regola pratica: con l'indicativo il latino presenta il fatto come reale e oggettivo, con il congiuntivo come pensato o riferito da qualcun altro. Nelle causali questa differenza si vede benissimo.

LE TEMPORALI

CONGIUNZIONE	MODO	VUOL DIRE
<i>ubi, ut, simul ac</i>	indicativo	appena, non appena
<i>postquam</i>	indicativo, di solito perfetto	dopo che
<i>dum</i>	indicativo presente	mentre, anche in un racconto al passato
<i>donec, quoad</i>	indicativo o congiuntivo	finché, fino a che
<i>antequam, priusquam</i>	indicativo o congiuntivo	prima che; il congiuntivo aggiunge l'intenzione

LE CAUSALI

CONGIUNZIONE	MODO	CHE DIFFERENZA FA
<i>quod, quia, quoniam</i>	indicativo	la causa è reale e chi parla se ne fa carico
<i>quod, quia</i>	congiuntivo	la causa è riferita da altri, e chi parla non la condivide
<i>cum</i>	congiuntivo	causale, poiché

ESEMPI

Postquam Caesar venit, hostes fugerunt.

Dopo che Cesare giunse, i nemici fuggirono.

Dum haec geruntur, Caesar aberat.

Mentre accadevano queste cose, Cesare era assente.

Laudatur quod fortis sit.

È lodato perché sarebbe coraggioso. Causa riferita da altri.

PARTICOLARITÀ

- dum* nel senso di mentre vuole il presente anche quando la reggente è al passato: si traduce all'imperfetto.
- postquam* vuole il perfetto anche dove l'italiano userebbe il trapassato: *postquam venit* si traduce dopo che fu giunto.

versia.it



Preparati sulle temporali e le causali

versia.it/g/proposizione-temporale



PERIFRASTICA ATTIVA

Participio futuro più *sum*: il tempo di *sum* sposta tutta la traduzione.

Participio futuro in *-urus, -ura, -urum*, concordato con il soggetto, insieme a una voce del verbo *sum*. Non è un futuro semplice: dice l'intenzione o l'imminenza.

IL TEMPO DI SUM DECIDE

TEMPO DI SUM	FORMA	COME SI TRADUCE
presente	<i>amaturus sum</i>	sto per amare, ho intenzione di amare
imperfetto	<i>amaturus eram</i>	stavo per amare
futuro	<i>amaturus ero</i>	starò per amare
perfetto	<i>amaturus fui</i>	sono stato sul punto di amare

ESEMPI

Caesar pugnaturus est.

Cesare sta per combattere.

Caesar pugnaturus erat.

Cesare stava per combattere.

Moriturus erat.

Era destinato a morire.

DOVE SI TROVA

POSIZIONE	A COSA SERVE
frase indipendente	dice l'intenzione del soggetto
infinito futuro	<i>amatum esse</i> è la perifrastica all'infinito, e serve per la posteriorità nell'infinitiva
interrogativa indiretta	supplisce al futuro, che il congiuntivo non ha: <i>quid facturus sit</i>

PARTICOLARITÀ

- Non è un futuro semplice: *pugnabit* vuol dire combatterà, *pugnaturus est* che è sul punto di farlo o che ha intenzione di farlo.
- Il participio futuro si forma di regola sul tema del supino (*amatum* dà *amaturus*), con qualche irregolarità: *moriturus, oriturus*. E *sum*, che il supino non ce l'ha, fa *futurus*.

versia.it



Preparati sulla perifrastica attiva

versia.it/g/perifrastica-attiva



UT E NE CON IL CONGIUNTIVO

Due parole sole per cinque proposizioni diverse. A dire quale sia non è *ut*: è il verbo che la regge.

Guarda tre cose: il verbo della reggente, se c'è un correlativo (*tam, ita, sic, adeo*), e come si fa la negativa (*ne* oppure *ut non*).

LE CINQUE PROPOSIZIONI

PROPOSIZIONE	AFFERM. NEGAT.	COSA C'È NELLA REGGENTE	COME SI TRADUCE
finale	<i>ut</i> <i>ne</i>	un verbo non di volontà: risponde a <i>perché?</i> , non a <i>che cosa?</i>	affinché, perché per + infinito
completiva volitiva	<i>ut</i> <i>ne</i>	verbi di volontà e comando: <i>impero, oro, rogo, hortor, curo, persuadeo, moneo</i>	che + congiuntivo di + infinito
consecutiva	<i>ut</i> <i>ut non</i>	un correlativo: <i>tam, ita, sic, adeo, tantus, talis, tot</i>	così che, tanto che, al punto che
completiva di fatto	<i>ut</i> <i>ut non</i>	verbi ed espressioni impersonali: <i>accidit, fit, evenit, restat</i>	che, il fatto che
dopo i verbi di timore	<i>ne</i> <i>ut, ne non</i>	<i>timeo, metuo, vereor</i>	che, ma rovesciata

CHE TEMPO DEL CONGIUNTIVO

	REGGENTE AL PRESENTE O AL FUTURO	REGGENTE A UN TEMPO STORICO
finale, volitiva	congiuntivo presente	congiuntivo imperfetto
consecutiva, completiva di fatto	presente o perfetto, secondo il fatto	imperfetto o perfetto, secondo il fatto
verbi di timore	presente, o perfetto se temi il passato	imperfetto, o piuccheperfetto se temi il passato

I VERBI DI TIMORE SI ROVESCIANO

FORMA LATINA	TRADUZIONE	COSA VORRESTI
<i>timeo ne veniat</i>	temo che venga	che non venga
<i>timeo ut veniat</i>	temo che non venga	che venga
<i>timeo ne non veniat</i>	temo che non venga	che venga

PARTICOLARITÀ

- iubeo* e *veto* vogliono l'accusativo con l'infinito, non *ut*: *Caesar milites pontem facere iussit*.
- Verbi di impedire (*impedio, prohibeo*): *ne* o *quominus*; se sono negati, *quominus* o *quin*.
- quin* dopo i verbi di dubbio, con la reggente negativa: *non dubito quin veniat*.

versia.it


Preparati su *ut* e *ne* con il congiuntivo

versia.it/g/proposizione-finale



LA CONSECUTIVA

È la subordinata al congiuntivo che segue meno la consecutio: sceglie il tempo secondo il fatto.

Nella reggente c'è quasi sempre un correlativo che la annuncia. Trovarlo è il modo più rapido per riconoscerla, prima ancora di arrivare a *ut*.

I CORRELATIVI CHE LA ANNUNCIANO

CORRELATIVO	CHE COS'È	ESEMPIO
<i>tam</i>	avverbio, con un aggettivo	<i>tam fortis ut...</i>
<i>ita, sic</i>	avverbio, con un verbo	<i>ita pugnavit ut...</i>
<i>adeo</i>	avverbio, a tal punto	<i>adeo territus ut...</i>
<i>tantus, talis, tot</i>	aggettivi	<i>tanta vis ut...</i>
<i>is, eiusmodi</i>	pronome, di tal genere	<i>tam fortis erat ut nemo eum vinceret</i>

IL TEMPO DEL CONGIUNTIVO

SE LA CONSEGUENZA	SI USA	ESEMPIO
dura ancora	congiuntivo presente, anche con reggente storica	<i>Siciliam ita vastavit ut restitui non possit</i>
è contemporanea al fatto raccontato	congiuntivo imperfetto	<i>tam fortis erat ut nemo eum vinceret</i>
è un risultato isolato come fatto storico	congiuntivo perfetto, ma con reggente storica l'imperfetto resta la scelta normale	<i>tantus fuit terror ut omnes fugerint</i>

LE NEGATIVE, E IL CONFRONTO CON LA FINALE

	NEGATIVA SEMPLICE	CON UN PRONOME O UN AVVERBIO
finale, volitiva	<i>ne</i>	<i>ne quis, ne quid, ne umquam, ne ullus</i>
consecutiva, completiva di fatto	<i>ut non</i>	<i>ut nemo, ut nihil, ut numquam, ut nullus</i>

PARTICOLARITÀ

- Nelle versioni la negativa della consecutiva compare quasi sempre come *ut nemo, ut nihil, ut numquam*: chi cerca *ut non* non la trova.
- La consecutiva può nascondersi in una relativa: *non is sum qui mentiar*, non sono uno da mentire.
- ut* consecutivo introduce anche le completive dopo *accidit, fit, evenit*: lì la negativa è sempre *ut non*.

versia.it


Preparati sulla proposizione consecutiva

versia.it/g/proposizione-consecutiva



PERIFRASTICA PASSIVA E GERUNDIVO

Gerundivo più *sum*: dice che una cosa si deve fare, e chi la deve fare.

Gerundivo in *-ndus*, *-nda*, *-ndum* insieme a una voce del verbo *sum*. Con i verbi intransitivi resta al neutro singolare e non concorda con niente.

LE TRE COSTRUZIONI

COSTRUZIONE	FORMA	COME SI TRADUCE
personale senza dativo	<i>liber legendus est</i>	il libro deve essere letto
personale con dativo d'agente	<i>liber mihi legendus est</i>	io devo leggere il libro
impersonale verbi intransitivi	<i>mihi eundum est</i>	io devo andare

ESEMPI

Carthago delenda est.

Cartagine deve essere distrutta.

Liber mihi legendus est.

Io devo leggere il libro.

Omnibus moriendum est.

Tutti devono morire.

GERUNDIVO FUORI DALLA PERIFRASTICA

COSTRUZIONE	ESEMPIO	COME SI TRADUCE
ad + gerundivo	<i>ad libros legendos</i>	per leggere i libri
genitivo + causa	<i>librorum legendorum causa</i>	allo scopo di leggere i libri
con curo, do, trado	<i>pontem faciendum curat</i>	fa costruire un ponte

PARTICOLARITÀ

- Il dativo non è un complemento di termine: è chi deve agire e in italiano diventa il soggetto della frase.
- Fuori dalla perifrastica il gerundivo non esprime obbligo: *ad libros legendos* vuol dire per leggere i libri, non per i libri che devono essere letti.
- Se il verbo regge già il dativo, l'agente passa a *a* o *ab* + ablativo, per non avere due dativi.

versia.it



Preparati sulla perifrastica passiva

versia.it/g/perifrastica-passiva



IL PERIODO IPOTETICO

Tre tipi, e a distinguerli è il modo del verbo. Non il senso della frase: il modo.

La protasi è la frase con *si*, l'apodosi è la conseguenza. In latino i due verbi stanno quasi sempre allo stesso modo e allo stesso tempo, ed è questo a rendere il riconoscimento immediato.

I TRE TIPI

TIPO	PROTASI	APODOSI	COME SI TRADUCE
I, realtà	<i>si</i> + indicativo	indicativo	se piove, resto a casa
II, possibilità	<i>si</i> + cong. presente o perfetto	cong. presente o perfetto	se piovesse, resterei
III, irrealtà	<i>si</i> + cong. imperfetto o piuccheperfetto	cong. imperfetto o piuccheperfetto	se piovesse ora, resterei se fosse piovuto, sarei restato

COME SI DISTINGUE IL SECONDO DAL TERZO

	SECONDO TIPO	TERZO TIPO
tempo del congiuntivo	presente o perfetto	imperfetto o piuccheperfetto
cosa dice	la cosa potrebbe succedere	la cosa non è successa e non succederà
in italiano	condizionale presente	condizionale presente o passato

ESEMPI

Si hoc dicis, erras.

Se dici questo, sbagli. Primo tipo.

Si hoc dicas, erres.

Se dicessi questo, sbaglieresti. Secondo.

Si hoc dixisses, erravisses.

Se avessi detto questo, avresti sbagliato. Terzo.

PARTICOLARITÀ

- La negativa della protasi è *nisi* o *si non*: *nisi* nega tutta la condizione, *si non* nega solo una parola.
- Quando il periodo ipotetico dipende da un'altra frase la protasi passa sempre al congiuntivo, e l'apodosi diventa infinito o si gira con la perifrastica.

versia.it



Preparati sul periodo ipotetico

versia.it/g/periodo-ipotetico



L'INTERROGATIVA INDIRETTA E LA CONSECUTIO

È il posto dove la consecutio temporum si vede meglio, perché il congiuntivo è obbligatorio e i quattro tempi si usano tutti.

Una domanda che dipende da un verbo di chiedere, sapere, dubitare. In latino vuole sempre il congiuntivo, anche dove l'italiano userebbe l'indicativo: *nescio quid faciat*, non so cosa faccia.

LA CONSECUTIO DEL CONGIUNTIVO

REGGENTE	CONTEMPORANEITÀ	ANTERIORITÀ	POSTERIORITÀ
tempo principale (presente, futuro)	cong. presente	cong. perfetto	-urus <i>sim</i>
tempo storico (imperf., perf., ppf.)	cong. imperfetto	cong. piuccheperfetto	-urus <i>essem</i>

COME SI INTRODUCE

TIPO	PAROLA	ESEMPIO
semplice	<i>quis, quid, ubi, cur, quomodo</i>	<i>Nescio quis venerit.</i> Non so chi sia venuto.
dubitativa	<i>num, -ne</i>	<i>Quaero num veniat.</i> Chiedo se venga.
disgiuntiva	<i>utrum... an, -ne... an</i>	<i>Quaero utrum veniat an maneat.</i>
disgiuntiva negativa	<i>necne</i>	<i>Quaero veniatne necne.</i> Chiedo se venga o no.

ESEMPI

Nescio quid faciat.

Non so cosa faccia. Contemporaneità.

Nescio quid fecerit.

Non so cosa abbia fatto. Anteriorità.

Nesciebam quid facturum esset.

Non sapevo cosa avrebbe fatto. Posteriorità.

PARTICOLARITÀ

- Il congiuntivo non ha il futuro: la posteriorità si esprime con la perifrastica attiva, *-urus sim* o *-urus essem*.
- si* dopo un verbo di chiedere si traduce con *num* o *-ne*, non con *si*, che in latino apre solo le ipotetiche.

versia.it



Preparati sull'interrogativa indiretta

versia.it/g/interrogativa-indiretta



SINTASSI DEL NOMINATIVO

Tre costruzioni in cui il latino mette al nominativo quello che l'italiano mette altrove, o non mette affatto.

Il filo comune: quando il verbo va al passivo, quello che era accusativo diventa nominativo, e si porta dietro tutto quello che gli era concordato.

LE TRE COSTRUZIONI

COSTRUZIONE	COM'È FATTA	ESEMPIO
videor personale	il soggetto va al nominativo, <i>videor</i> concorda	<i>videor errare</i> , mi sembra di sbagliare
nominativo con l'infinito	dopo il passivo di <i>dicor</i> , <i>putor</i> , <i>feror</i>	<i>dicitur venire</i> , si dice che venga
doppio nominativo	predicativo del soggetto con un verbo passivo	<i>Cicero consul creatus est</i>

VIDEOR PERSONALE E IMPERSONALE

	PERSONALE	IMPERSONALE
forma	<i>videor</i> , <i>videris</i> , <i>videtur</i> concordato con il soggetto	sempre <i>videtur</i>
quando	quasi sempre: è la costruzione normale	quando vuol dire sembra opportuno, o regge <i>ut</i> , o negli incisi come <i>ut videtur</i>
esempio	<i>mihi videris errare</i> , mi sembra che tu sbagli	<i>mihi videtur proficisci</i> , ritengo opportuno partire

LA COSTRUZIONE DI IUBEO

	ATTIVO	PASSIVO
forma	accusativo con l'infinito	nominativo con l'infinito
esempio	<i>Caesar milites pontem facere iussit</i>	<i>milites pontem facere iussi sunt</i>
si traduce	Cesare ordinò ai soldati di fare un ponte	ai soldati fu ordinato di fare un ponte

PARTICOLARITÀ

- dicitur*, *putatur*, *fertur* al passivo vogliono il nominativo con l'infinito, mentre in italiano si girano con si dice che.
- Con *iubeo* la persona a cui si comanda va in accusativo, non in dativo: è la differenza con *impero*, che vuole il dativo e *ut*.

versia.it



Preparati sulla sintassi del nominativo

versia.it/g/sintassi-del-nominativo



SINTASSI DEL GENITIVO E DELL'ACCUSATIVO

Un gruppo di verbi che reggono un caso inatteso, e che vanno riconosciuti dal verbo, non dal senso.

Alcuni sono impersonali: *interest*, *refert* e i cinque del pentimento. In italiano hanno un soggetto, in latino no, e la persona coinvolta sta in accusativo o in genitivo.

IL GENITIVO

VERBI	COSTRUZIONE	ESEMPIO
<i>interest</i> , <i>refert</i>	genitivo della persona, ma <i>mea</i> , <i>tua</i> , <i>sua</i> con i pronomi	<i>omnium interest</i> , importa a tutti
verba memoriae <i>memini</i> , <i>obliviscor</i>	genitivo con le persone, genitivo o accusativo con le cose	<i>memini tui</i> , mi ricordo di te <i>memini illud</i> , ricordo quello
verbi di colpa e pena <i>accuso</i> , <i>damno</i>	genitivo della colpa	<i>proditionis accusatus</i> , accusato di tradimento
<i>est con un genitivo</i>	genitivo di pertinenza	<i>consulis est</i> , è compito del console

L'ACCUSATIVO

VERBI	COSTRUZIONE	ESEMPIO
<i>doceo</i> , <i>celo</i> , <i>rogo</i>	doppio accusativo, persona e cosa	<i>pueros grammaticam doceo</i>
<i>miseret</i> , <i>piget</i> , <i>pudet</i> , paenitet , taedet	accusativo della persona, genitivo della cosa	<i>me paenitet erroris</i> , mi pento dell'errore
verbi di movimento composti con trans	doppio accusativo	<i>copias flumen traduxit</i>

ESEMPI

Mea interest te valere.

Mi importa che tu stia bene.

Pueros paenitebit neglegentiae.

I ragazzi si pentiranno della negligenza.

PARTICOLARITÀ

- Con *interest* e *refert* la persona non va al genitivo se è un pronome personale: si usano gli ablativi femminili *mea*, *tua*, *nostra*, *vestra*.
- I cinque verbi impersonali del pentimento hanno la persona in accusativo, non in nominativo: *me pudet* vuol dire io mi vergogno.

versia.it



Preparati sulla sintassi del genitivo

versia.it/g/sintassi-del-genitivo